



Di Pecchia (Siena) il 1° gol della serata

MEZZ'ORA d'attesa per un gol, quattro nei primi tempi. Tutt'altro che prolifici questi mercoledì di campionato, per tacere della qualità complessiva del gioco. Sono impressioni a prima vista, si capisce, anzi a prima svista: ma la sensazione che si ricava saltabecando da un campo all'altro è di partite stracche, macchinose, avere di emozioni prima ancora che di gol.

Manca la qualità nel fast-foot, mancano ispirazione e fantasia che è un po' difficile rinfrescare giocando ogni tre giorni. Mancano ai giocatori, si capisce, mica agli stilisti. Non bastavano le scarpe (scarpini, per gli acculturati del settore) bianche, rosse, verdi, a Torino e a Milano debuttano i palloni gialli a strisce blu, bei colori per carità, ma forse più indicati per cravatte e foulards. Palloni vagamente sul genere regimental, per i disegni cachemire ancora un po' di pazienza. Prima ancora che Pecchia dia il la alle danze, gran gol di testa ma il leccese Cassetti è a distanza-Zeman, a San Siro esce Veron, stirato, a Parma il portiere reggino Soviero: problemi all'orecchio? Brutto taglio al naso per Adriano, ma Gamberini non lo fa apposta. Totti riprende lo stesso, incredibile palo di qualche tempo fa, Dida sul palo riesce a deviare un gran tiro di Caracciolo che si era bevuto Nesta. Segna Olivera, segna Adriano, poco alla volta il fatturato offensivo riguadagna un minimo di decoro. Ma alla fine i gol sono tredici, un numero davvero non esaltante: e a

A prima svista

GIGI GARANZINI

Il mercoledì del fast-foot avaro di gol Non di errori dei fischiotti

firmare i più belli sono il leccese Cassetti, con un gran destro da fuori, e il parmigiano Morfeo con un colpo di testa da acrobata dell'area di rigore.

Capitolo arbitrale. Rigore ed espulsione all'Olimpico per fallo da ultimo uomo di Sartor su Di Michele. Giusta la decisione dell'arbitro Morganti, soltanto un po' frettolosa perché il pallone era schizzato sulla destra e un friulano l'aveva infilato nella porta vuota. Un mani sospetto a San Siro, poco prima del raddoppio interista. Sulla punizione violenta di Adriano, Loviso ribatte a mani unite: per proteggere il volto, questo è vero, ma pur sempre con le mani. Due clamorosi errori a porta vuota nei primi minuti, di Martins e Burdisso: ma in entrambi i casi l'assistente Papi aveva segnalato a Rosetti la posizione di offside. Fuori Di Biagio a Brescia nel finale, per doppia ammonizione, fuori anche Couto a Livorno. Giusto annullare a Chiesa, in fuorigioco, il gol del raddoppio senese, giusto anche, a Marassi, sorvolare su un blocco in area di Pavan ai danni di Suazo. L'episodio più chiacchierato arriva al Delle Alpi, giusto a fil di sirena. Fantini ruba il tempo a Thuram e scatta verso Buffon, il francese tenta l'intervento disperato sul limite dell'area di rigore, più fuori che dentro, ma non trova il pallone. Sarebbe punizione dal limite, più che rigore, e in ogni caso espulsione per Thuram: Farina sceglie il vantaggio visto che il pallone arriva a Portillo, ma la spaccata dello spagnolo si perde sul fondo.



Buffon e Thuram sorridono a fine gara

ROSSONERI STERILI CON IL MODULO A UNA PUNTA NEL PRIMO TEMPO E CON DUE ATTACCANTI NELLA RIPRESA. PALO DI CARACCILO, NEL FINALE ESPULSO DI BIAGIO

Castellazzi allontana il Milan dal treno scudetto

Il portiere del Brescia nega il gol a Seedorf, Rui Costa, Tomasson e Cafu

Giancarlo Laurenzi
inviato a BRESCIA

Gli strali di Berlusconi colpiranno nel sonno Ancelotti che dovrà pentirsi delle promesse fatte a grandi e piccini. Il tecnico aveva garantito il trionfo senza Shevchenko e con una sola punta in campo: ha pareggiato, invece, mai segnando. Quello che aveva tra inenarrabili rimpianti roscichiato domenica sera, il Milan lo perde così con gli interessi. Conquista un punto a Brescia, in realtà ne lascia due nel pantano di casa Corioni ed è la prima volta che pareggia in trasferta dopo quattro successi consecutivi on the road. Sotto il diluvio i rossoneri si muovono alla moviola, pensando all'estetica anziché alla sostanza, finendo per avvitarsi sulle proprie contraddizioni di stagione: Kakà e Rui Costa alle spalle dell'unica punta (Crespo), che alla fine sarà eletto miglior giocatore del Brescia. Però quando Ancelotti al colmo della disperazione spedisce in campo Tomasson (più Serginho), il bidente non apre la cassaforte.

Oltre che negli sprechi e nei ricami da Bolscoi una volta raggiunto il limite dell'area, la causa della sterilità è nella serata da Oscar del portiere Castellazzi, che è sembrato la reincarnazione di Jascin. Quattro miracoli, due per tempo: su Seedorf e Rui Costa nei 45' iniziali, su Tomasson e Cafu nella ripresa. Il Brescia ha osato per un quarto d'ora (buco di Nesta, via libera per Caracciolo, Dida devia sul palo), poi s'è rintanato nel guscio, proteggendo l'area e chiudendo in 10 per l'espulsione di Di Biagio. Castellazzi è l'eroe, ma l'applauso più caldo della curva è stato per Nygaard, attaccante che De Biasi ha sacrificato per accarezzare Pirlo sui blocchi di partenza.

Con l'imprevedibile Crespo unico sperone alla faccia di Berlusconi, scontata la disposizione della truppa: Kakà (a destra) e Rui Costa (a sinistra) a ingegnar-

GLI SPOGLIATOI

Galliani critico con Ancelotti

SENZA SHEVCHENKO ROSSONERI A SECCO

BRESCIA. Ancelotti loda l'impegno del Milan: «A parte un inizio stentato, abbiamo controllato la partita e cercato fino all'ultimo il gol. E' l'atteggiamento giusto. Purtroppo ci manca Shevchenko: speriamo di averlo domenica contro il Siena». Con la Juve a più 6, quali chance ha il Milan di recuperare? «Abbiamo tempo e voglia per riuscirci. Se non credessimo nelle nostre possibilità faremmo un altro mestiere. La difesa ha ritrovato stabilità, il gol verrà quando gli attaccanti ritroveranno la miglior condizione. Non abbiamo bisogno di altre punte». Galliani ha strigliato indirettamente il tecnico: «Ho l'idiosincrasia per l'albero di Natale», ha detto alludendo allo schema con una sola punta spesso criticato anche da Berlusconi. Tra i protagonisti del pari c'è il portiere bresciano Castellazzi: «Abbiamo giocato una partita di grande sostanza contro un avversario più forte, dimostrando che nel calcio non c'è nulla di scontato». Intanto lo staff medico del Milan è al lavoro per recuperare Shevchenko, bloccato dalla contrattura alla coscia sinistra rimediata nell'ultimo posticipo giocato contro la Roma. L'ucraino insiste però per essere in campo nel prossimo turno di campionato, consapevole tra l'altro che restano poche partite ormai per convincere i giurati del Pallone d'Oro ad assegnargli la propria preferenza. E mai come stavolta il rossonerio vuole curare ogni particolare, sentendosi vicinissimo al prestigioso trofeo di France Football.



Un duello tra Kakà e Di Biagio, espulso nel finale da Raccaluto. Il Brescia ha respinto gli attacchi del Milan

si sulla trequarti, mediana a tre, difesa con Maldini al posto di totem nonostante l'influenza. De Biasi ha insistito su due mosse, orfano del baby-copertina Mannini, infortunato: il dromedario Nygaard a oscurare la visuale di Pirlo, Martinez a incidere i garretti di Kakà fino a metà campo. Kakà non se l'è sentita di vivere una serata con il pitbull costaricano alle caviglie e dopo 10 minuti ha traslocato di fascia, lasciando a Rui Costa la sgradita mattonella. Per un quarto d'ora il prato

zuppo per la pioggia incessante dal mattino ha gonfiato il petto dei pedoni di casa, sempre in anticipo su ogni tackle. Quando hanno provato quelli del Milan, a mostrarsi energici nell'antico, è stato per attendere alle coronarie di Galliani, imbucato in tribuna. Prima Maldini è vuoto su Caracciolo, in edizione Garincha (cross per l'area destra di compagni, 5'). Poi le uova rotte per la frittata, con Nesta maldestro chef: liscio del difensore azzurro come non se ne ricordano nella sua carriera, Ca-

racciolo s'involva verso Dida ma il portiere devia sul palo la sberla a botta sicura (13'). Quel sibilo è stato però l'ultimo rumore del Brescia nella partita, che il Milan da quel punto in avanti ha portato a spasso con l'inutile rispetto che si usa con i cocker. Palleggio sopraffino, sovrapposizioni ripetute, comodi rintocchi al limite. Ma dalla cottura degli avversari le cui difficoltà sono apparse evidenti ad ogni accelerazione del Milan - è uscito molto fumo e poco arrosto. Demerito dei

BRESCIA (4-4-1-1)	MILAN (4-3-2-1)
Castellazzi 8; Stankevicius 5,5; Di Biagio 5,5; Mareco 6,5; Martinez 6; Schopp 5,5 (35' st Zambelli sv); Guana 6; Domizzi 5,5 (38' st Zoboli sv); Dallamano 6; Nygaard 6 (33' st Sculli sv); Caracciolo 6. All. De Biasi 6	Dida 7; Cafu 5,5; Nesta 5,5; Maldini 6; Kaladze 5,5; Brocchi 6 (32' st Dhorasoo sv); Pirlo 5; Seedorf 6,5; Kakà 5,5 (29' st Serginho sv); Rui Costa 6 (29' st Tomasson 5,5); Crespo 5. All. Ancelotti 5

Arbitro: Raccaluto 6
Ammoniti: Pirlo, Domizzi, Di Biagio, Di Biagio.
Espulso: 43' st Di Biagio.
Spettatori: 15 mila. Paganti 2.993; incasso 80.550,00; abbonati 5.100 quote abbonati 84.000,00

LE PAGELLE

Dida evita la beffa Pirlo, una sera grigia

dall'inviato a BRESCIA

BRESCIA
CASTELLAZZI 8. Salvatore della patria. Nel primo tempo vola su Rui Costa e Seedorf; nella ripresa è fenomenale sull'incursione dell'olandese e soprattutto sulla doppia conclusione Tomasson-Cafu.
STANKEVICIUS 5,5. Abbocca con troppa frequenza alle esche rossonere.
DI BIAGIO 5,5. Comincia da leader, tamponando su Seedorf che stava per infilzarlo allo spiedo. Ingenuo sulla finta di Rui Costa, al quale lascia l'occasione più ghiotta. Espulso per doppia ammonizione.
MARECO 6,5. Crespo si marca da solo, facile giganteggiare.
MARTINEZ 6. Non si ferma un istante, grazie a lui Cafu non trova autostrada.
SCHOPP 5,5. Decisivo contro il Chievo, abulico contro Kaladze (dal 35' st Zambelli sv).
GUANA 6. Seedorf lo porta a spasso per il campo, non perde mai la bussola. Chiude stremato.
DOMIZZI 5,5. Il duello con Brocchi è pieno di stinchi, pensa soprattutto a proteggere la diga (dal 38' st Zoboli sv).
DALLAMANO 6. Da principio intraprendente contro Cafu, suo il primo tiro. Ricacciato indietro, non abbassa lo sguardo.
NYGAARD 6. Esordio da titolare, infastidioso Pirlo fino all'ultima stilla d'ossigeno che ha nei polmoni (dal 33' st Sculli sv).
CARACCILO 6. Ha una chance unica, la sbriciola contro il palo. E senza forze quando tira sui guanti di Dida l'ultima freccia.

MILAN
DIDA 7. La deviazione che manda sul palo l'occasione di Caracciolo vale come un gol segnato.
CAFU 5,5. Ala aggiunta vista la mancanza di avversari. Cross banali, conclusioni sporche. Contro Castellazzi anche l'occasione finale.
NESTA 5,5. Il buco che libera Caracciolo poteva costare carissimo. Poi s'arrangia senza rubare l'occhio.
MALDINI 6. Qualche linea di febbre non lo butta giù, tampona ogni falla.
KALADZE 5,5. Schopp si vede poco, nella discesa meno titubante scaglia un dardo che attraversa tutta l'area.
BROCCHI 6. Uno dei più vivaci, indaffarato in ogni zona a recuperare e distribuire palloni. Non si può pretendere anche la precisione (dal 32' st Dhorasoo sv).
PIRLO 5. Nygaard lo soffoca e dalla cabina di regia riesce solo a intravedere la partita. Si deprime nel suo grigiore.
SEEDORF 6,5. Brillante e costante, si concentra per aprire la scatola da fuori. Col destro ci va vicino, un miracolo di Castellazzi gli cancella l'idea.
KAKÀ 5,5. Si toglie dalla destra dove Martinez lo azzanna e si pianta più avanti e dall'altro lato. Produce inezie (dal 29' st Serginho sv).
RUI COSTA 6. Il lampo rossonerio più intenso parte dai suoi piedi, una veronica su Di Biagio prima del miracolo di Castellazzi. Una punizione radente bloccata ancora dal portiere. (dal 29' st Tomasson 5,5: si mangia un gol, tanto per cambiare).
CRESPO 5. In evidente ritardo di condizione, è un freno a mano tirato per l'attacco. Parte mezz'ora dopo sul traversone di Kaladze ed è logico che arrivi quando è passato da un bel po'. [g. l.]

A FINE MATCH UN TIFOSO E' CADUTO NEL FOSSATO

Samp avanti a testa bassa Il Cagliari strappa un punto

GENOVA

Gli assalti della Sampdoria si infrangono contro la difesa del Cagliari, che torna a casa con un punto. Una partita tutta condotta dalla squadra di casa, che non è mai riuscita a produrre una vera e propria occasione da gol. Tante punte di spillo per un Katgergiannakis che deve svolgere normale amministrazione, con un Cagliari che pensa a coprirsi affidando a Zola le proprie iniziative. Quando, nella ripresa, Arrigoni toglie il baronetto, si capisce definitivamente che l'obiettivo rossoblu è il pareggio.

Di Doni a inizio ripresa il tentativo più consistente di testa, ma è ancora il portiere greco a dire di no. Antonoli, dall'altra parte, deve rispondere a un tiro di Suazo e nel recupero su punizione di Conti. A fine partita momenti di paura: un tifoso è precipitato dagli spalti nel fossato e trasportato in ospedale. [g. r.]

SAMPDORIA (4-4-2)

Antonoli 6,5; Zenoni 6; Pavan 6; Falcone 6,5 (11' st Castellini 6); Tonetto 5,5; Diana 5,5 (37' st Rossini sv); Donadel 6; Palombo 6,5; Doni 6 (22' st Kutuzov 5,5); Flachi 6; Bazani 6. All.: Novellino 6

Arbitro: Messina 6,5

Ammoniti: Abejjon, Bazzani, Conti, Pavan, Donadel, Gobbi.
Spettatori: 1678 paganti per un incasso di 30.925 €; abbonati 19021 per una quota di 220.161 €.

BELLA PARTITA, DECISA POCO PRIMA DEL RIPOSO

Il Livorno batte la Lazio grazie al solito Lucarelli

LIVORNO

Spalti blindati e tifoserie scortate (i laziali espongono bandiere con simboli nazi) ai Picchi trasformato in un bunker. Passa il Livorno grazie al suo trasciatore Cristiano Lucarelli, ma la Lazio non demerita, lotta fino in fondo senza però raggiungere il pari. Bella partita. Tante occasioni e tanti errori. Fin dalle prime battute Livorno e Lazio si affrontano a viso aperto. Rocchi e Manfredini da una parte, Lucarelli e Protti dall'altra sono i protagonisti nel primo tempo. Inevitabile il gol, giunto poco prima del riposo: angolo di Passoni, deviazione aerea di Vigiani e colpo di testa vincente di Lucarelli.

Anche la ripresa è divertente. Molte le emozioni: Pandev sfiora il palo, due traverse - colpite da Doga e Alessandro Lucarelli - e tre interventi strepitosi di Amelia (su Rocchi, Gonzalez e Inzaghi). Inutile il forcing finale della Lazio, mentre il Livorno si affaccia nella zona Uefa, addirittura a braccetto dell'Inter. [a. ben.]

LIVORNO (3-5-2)

Amelia 7; Melara 6,5; Vargas 6,5; A. Lucarelli 6,5; Pflertzel 6,5; Ruotolo 6; Passoni 6; Vigiani 6 (30' st Grauso 6); Doga 6 (19' st Balleri 6); C. Lucarelli 7; Protti 6,5 (40' st Galante sv). All. Colomba 6,5

Arbitro: Nucini 7

Ammoniti: Melara, Gonzalez, Oddo. Espulso: 48' st Couto.
Spettatori: paganti 2.454, per un incasso di 33.521,00 €; abbonati 11.968, quota 220.988,00 €.

CHIESA IN VENA, MA IL LECCE FA RISULTATO

Pecchia segna e spreca E Cassetti gela il Siena

SIENA

Un Siena sprecone domina un Lecce meno prolifico del solito, poi le due squadre si accontentano di un punto a testa. La prima occasione è degli ospiti al 15', con Vucinic che, dalla sinistra, calcia in modo perfetto una punizione che si infila direttamente alle spalle di Fortin, ma l'arbitro aveva fischietto un fallo e nessuno protesta per l'annullamento.

Al 29' il Siena passa in vantaggio: dalla tre quarti Chiesa trova con precisione la testa di Pecchia lasciato libero da Stovini al centro dell'area. Il tiro è perfetto, alle spalle di Sicignano. Il secondo tempo si apre con il clamoroso errore di Pecchia che, da solo davanti al portiere, calcia ad un soffio dal palo. Al 25' Cassetti fa tutto da solo, salta l'uomo e dal limite dell'area infila la rete del pareggio. Passano due minuti ed il Siena esulta per il raddoppio, colpo di testa di Pecchia per Chiesa che infila in rete, ma la bandierina è alzata per netto fuorigioco. [s. g.]

SIENA (4-3-3)

Fortin 6; Argilli 6; Colonnese 6 (35' st Ardito sv); Portanova 6,5; Nicola 6,5; Pecchia 6,5 (40' st Flo sv); Di Donato 6; Vergasola 6; Camorani 6 (36' st Graffiedi sv); Chiesa 6,5; Chiumento 6. All.: Simoni 6,5

Arbitro: Pieri 6

Reti: pt 29' Pecchia; st 25' Cassetti.
Ammoniti: Vergasola, Rullo, Portanova.
Spettatori: paganti 832, incasso 17.000 €; abbonati 6139, quota abbonati 92.736 €.

LECCE (4-3-3)

Sicignano 6; Cassetti 6; Paci 6; Stovini 6; Rullo 6; Giacomazzi 6; Ledesma 5,5; Eremenko 5,5 (14' st Pinardi sv); Bojnov 6; Bjelanovic 6 (14' st Pinardi sv); Vucinic 6,5 (14' st Dalla Bona sv). All.: Zeman 6